

PIANETA GIOVANI

"Recenti pubblicazioni descrivono i giovani di oggi poco propensi all'impegno nel sociale e nel politico, rinchiusi nello spazio del privato e facilmente suggestionabili dai paradisi artificiali della droga. In verità, in questo ultimo periodo, sono venute a mancare quelle ricerche sociologiche sul fenomeno giovanile idonee ad offrirci, così come avveniva negli anni '70, valide conoscenze. Sembra, comunque, certo che nei giovani, attualmente, non esiste un vero conflitto generazionale".

Per un rinnovamento della società soprattutto lì dove, come in Sicilia, taluni comportamenti devianti sembrano così consolidati da far disperare che possano modificarsi con facilità, si è detto che un intervento prioritario deve essere fatto sui giovani. Deve instaurarsi con loro un rapporto che permetta una crescente sensibilizzazione delle coscienze e la formazione di nuovi modi di agire. Si è ripetuto che lo spazio più idoneo per questo incontro con i giovani è la scuola: bisogna andare in essa per riportarvi le ansie della società e denunciare i mali sociali che ci affliggono.

E' noto che nei cento giorni durante i quali, prima dell'assassinio, il generale Dalla Chiesa operò in Sicilia si rivolse, in modo privilegiato, ai giovani e si recò in parecchie scuole per informare,

dialogare e suscitare consensi e coinvolgimento nella lotta alla mafia.

Molti, però, mostrano scetticismo per questa scelta e sono perplessi nei riguardi dell'attuale condizione giovanile. Non è il caso, si dice, di farsi illusioni sulla gioventù di oggi. Essa è affetta da riflusso nel privato, intenta, nel migliore dei casi, ad affermazioni personali nello studio, nello sport ed in altre attività poco caratterizzate da impegno sociale e politico. Ma, ancora di più, si dice, la gioventù è, facilmente, suggestionabile verso la droga ed altre forme di devianza piuttosto che per attività che richiedono maturità, costanza e spirito critico.

Anzi i comportamenti giovanili indicherebbero il fallimento della capacità educativa della generazione che va dagli anni quaranta ai cinquanta e che fu la mitica generazione del '68. Ma le considerazioni che vengono fatte sui giovani di oggi sono vere? Hanno riscontro oggettivo ovvero sono frutto d'improvvisazione a motivo della difficoltà di rendersi conto di quello che, realmente, avviene nel mondo dei giovani?

Nessuno può negare il grande imbarazzo ch'è esiste negli educatori, nei padri e nelle madri di famiglia ed in coloro i quali hanno la necessità di rinnovare movimenti, strutture ed organizzazioni mediante un ricambio generazionale.

La gioventù viene detto, sembra che ascolti e che sia presente ma nel momento in cui la si vuole coinvolgere sfugge e ritorna ad essere distante.

La verità è che non conosciamo i giovani di oggi. E', purtroppo, tramontata quella fertile stagione di studi e ricerche sul fenomeno giovanile.

E' stato scritto recentemente qualche saggio nel quale si tentano, in modo stentato, descrizioni della gioventù attuale. Tali pubblicazioni sembrano dei pamphlet piuttosto che ricerche convincenti. Così pure taluni sondaggi di opinione sono stati, a torto, pubblicizzati come analisi approfondite.

Ad esempio sono stati diffusi, recentemente, le conclusioni di una indagine fatta dal centro ricerche dell'OCSE. Secondo questi

dati i nostri giovani hanno disinteresse per la politica e, nella graduatoria del disimpegno, al primo posto ci sono coloro che appartengono alla borghesia, secondo una percentuale del 31% ; invece il disinteresse di quelli di estrazione operaia oscilla sul 15% . Le donne sono, maggiormente, assenti nella percentuale del 42% rispetto al 31% degli uomini. Il 16% dei giovani adotta comportamenti contrari alle norme sociali per protesta, anche inconscia, contro situazioni di ambiguità ed ipocrisia presenti nella società dei grandi.

Abbiamo voluto accennare a questi risultati di una delle più recenti indagini per dire che il mondo dei giovani è oggi, da riesplorare. Possiamo accettare come presupposto che la gioventù non si collochi nei confronti degli adulti con atteggiamenti conflittuali. Questo punto di partenza facilita la possibilità di inserire nella odierna società valori diversi da quelli che hanno provocato la crisi di oggi. Ma questo è appena l'inizio per costruire il futuro.

Dalla rivista "Dimensione Sicilia" - Febbraio 1984